

Tolomeo, il suddetto Re Carlo in Lucca trattato fu con tanta solennità d'incontro, di bagordi, danze e conviti, che non v'era memoria in Toscana di somigliante festa. Aggiugne poscia *Jacopo Cardinale* di San Giorgio (a), che gli era andato incontro *Carlo Martello*, suo primogenito, Re allora d'Ungheria solamente di nome o di titolo, venuto da Capoa, per vedere il Padre. Giunto che fu il Re Carlo vicino a Perugia, gli fecero anche i Cardinali tutto il possibil onore con un magnifico incontro. E perciocchè a lui premeva forte di veder creato presto un Papa, e Papa tutto suo, non risparmiò in tal congiuntura le sue doglianze per la scandalosa dilazione; e le sue esortazioni, perchè la sbrigassero una volta. Tolomeo da Lucca, che in questi tempi vivea, attesta (b), ch'egli *dum verba habuit cum Domino Benedicto Gaytani*, che fu poi Bonifazio VIII. il quale da superbo, come era, probabilmente gli rispose, che non toccava a lui il presiggere a i Cardinali il quando s'avea da creare il Papa. Fors' anche fu creduto, ch'egli quel fosse, che imbrogliava questo grande affare. Andossene il Re Carlo, e continuando la disunione suddetta nel sacro Collegio, cosa avvenne, che stordì tutto il Mondo Cristiano. Era già il Mese di Giugno, e per la morte di un giovane Fratello del Cardinal *Napoleone* de gli Orfini, cominciò il Cardinal Tuscolano *Giovanni Bocamazza* a parlar delle burle, che fa la morte a i giovani, e più s'hanno da temer da i vecchi, prendendo motivo da ciò di non differir più lungamente il dare un Capo alla Chiesa. Aggiunse il Cardinale Latino Malabranca Vescovo d'Ostia, essere stato rivelato da Dio ad un santo uomo, che se non si affrettavano ad eleggere un Papa, la collera di Dio era per iscoppiar sopra di loro prima dell'Ognissanti. Sorridendo allora il sopra mentovato Cardinal Benedetto Gaetano, disse: *E' forse questa una delle visioni di Pietro da Morrone?* Signor sì, rispose il Vescovo d'Ostia, e disse d'aver sopra ciò Lettera da lui. Quì si venne a discorrere di questo santo Romito, e chi raccontò l'austerità della sua vita, chi le molte sue Virtù, chi i suoi miracoli; e vi fu chi disse, ch'esso era degno d'essere Papa. Non cadde in terra la proposizione. Fu il primo a dargli la sua voce il Cardinale Ostiense nel dì quinto di Luglio, e tanti altri vi concorsero, che *Pietro da Morrone*, povero, ma santo Romito, nato in Molise in Terra di Lavoro, soggiornante allora in una celletta del territorio di Sulmona in mezzo alle montagne di Motrone, fu eletto e proclamato Papa. Furono a lui spediti tre Ve-

(a) *Jacopus Cardinalis in Vita Coelestini, V. P. I. T. III. Rer. Italic.*

(b) *Ptolomi Lucensis Hist. Eccles. Tom. XI. Rer. Italic.*